

Al Ministro della Giustizia
On. Andrea Orlando

Come operatori degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna siamo consapevoli del fatto che il Governo sta realizzando un'operazione molto delicata nel sistema della Giustizia, che richiede uno sforzo a tutti coloro che lavorano nel settore.

Proprio in ragione di questa consapevolezza, tuttavia, vogliamo richiamare la Sua attenzione su un aspetto che, a nostro giudizio, è determinante per la riuscita di tale operazione.

Il potenziamento delle **misure alternative alla carcerazione** è stato indicato da più parti come scelta strategica per aggredire il fenomeno del sovraffollamento carcerario e questa strada, ci sembra, sia stata scelta dal Governo.

Gli **Uffici di Esecuzione Penale Esterna** costituiscono la principale articolazione del sistema che si occupa delle misure alternative e da alcuni anni sono stati investiti di sempre maggiori competenze, ultima delle quali è la messa alla prova per gli adulti. Contestualmente a questo crescendo di attribuzioni, l'Esecuzione Penale Esterna ha vissuto una progressiva riduzione della capacità operativa, sia in termini di personale e che di risorse.

Il D.p.c.m. 31 gennaio 2012 ha ridotto l'organico dei dirigenti di esecuzione penale esterna da 61 a 39 unità (anche se i dirigenti in servizio ad oggi sono 34) e i funzionari di servizio sociale da 1630 a 1054 (- 34%). Si consideri poi che circa 200 unità, sia dirigenti che funzionari di servizio sociale, saranno collocate a riposo nel prossimo futuro.

Vogliamo citare una, fra le tante situazioni degli Uffici, emblematica del rischio di **fallimento operativo degli U.E.P.E.**, quella di Trento dove a fronte della presenza di soli 5 funzionari di servizio sociale (dei quali 2 a rapporto part-time, 1 incaricato come responsabile di area tecnica e 1 incaricato come direttore delegato) è pervenuto il maggior numero di richieste per programmi di messa alla prova del Triveneto. In quel territorio, mentre l'amministrazione giudiziaria ha raggiunto un buon livello di efficienza, il terminale dell'amministrazione penitenziaria che si occupa di misure alternative è stato progressivamente smantellato !!!

L'incidenza della messa alla prova rispetto alle misure alternative in esecuzione è ancora imprevedibile ma se si considera che al 31.01.15 le richieste pervenute agli U.E.P.E. per l'applicazione di questo istituto sono state 7543 e gli affidamenti in prova al servizio sociale in carico sono 12.086, si può immaginare quale mole di lavoro aggiuntiva dovranno svolgere gli operatori degli U.E.P.E. se buona parte dei programmi predisposti per la messa alla prova dovessero essere realizzati.

Sulla necessità di **potenziare il settore dell'Esecuzione Penale Esterna** abbiamo richiesto l'attenzione dei suoi predecessori senza successo.

Nel Luglio 2014 abbiamo ottenuto udienza presso il sottosegretario alla Giustizia Ferri ma pur riconoscendo egli la necessità di reclutare nuovo personale, visto che dal 1999 non si svolgono concorsi per questi Uffici, l'impegno assunto a nome del Governo è stato soltanto quello di rifinanziare attraverso la Cassa delle Ammende un vecchio progetto denominato "M.A.S.T.E.R.", promessa non mantenuta.

Per contro abbiamo visto questo Governo approvare l'ampliamento degli organici della Polizia Penitenziaria con la conversione in legge del Decreto 92/2014.

Vogliamo segnalare che **l'inerzia** sinora dimostrata dal Governo nel procedere all'adeguamento degli organici dell'Esecuzione Penale Esterna contrasta di fatto con la scelta di potenziare le misure alternative, già operativa per effetto di norme vigenti e rischia di rendere inefficace l'azione di trasferimento dal carcere al territorio di una parte dell'esecuzione penale.

Ci ha sorpreso veder cancellare un emendamento alla Legge Finanziaria presentato dall'On. Ferranti che prevedeva finalmente uno stanziamento di 5 milioni di euro per il potenziamento degli U.E.P.E. e registriamo segnali di assoluta incertezza circa il processo di riorganizzazione del Ministero della Giustizia che per il nostro settore prevede una vera rivoluzione attraverso la costituzione del Dipartimento della Giustizia Minorile e di comunità.

Condividiamo la necessità di una profonda riorganizzazione anche del settore in cui operano gli U.E.P.E., ma riteniamo necessario partecipare alla riprogettazione organizzativa, mettendo a disposizione la nostra esperienza operativa pluridecennale nel settore dell'esecuzione penale alternativa al carcere.

Nell'ambito dell' ATTO DI INDIRIZZO POLITICO - ISTITUZIONALE PER L'ANNO 2015, sig. Ministro si fa riferimento al "bisogno di un potenziamento delle misure alternative al carcere come tappe di un percorso e non come mere attenuazioni dell'afflizione detentiva, di un potenziamento della capacità di dialogo con il territorio per accompagnare al reinserimento soggetti spesso socialmente deboli, di una riduzione del ricorso al carcere come unica sanzione"

Tale affermazione è pienamente condivisibile ma suscita in noi alcune perplessità:

- Non c'è alcun riferimento all'esigenza di potenziare gli organici degli U.E.P.E.
- non si fa alcun riferimento agli U.E.P.E, quasi che il potenziamento delle misure alternative possa avvenire al di fuori di un potenziamento degli U.E.P.E e sia sufficiente una maggior collaborazione con il territorio;

- E ci sorgono degli interrogativi:

- affinché si realizzi la funzione di reinserimento sociale dichiarata nelle direttive per il 2015, ritiene necessario, Sig. Ministro, potenziare il sistema di "probation" all'interno del Ministero della Giustizia, potenziando gli U.E.P.E ?
- ritiene il Ministro che i dati sull'istituto della messa alla prova siano tali da rendere necessario intervenire? e se sì, come intende procedere e con quali tempi a valutare gli organici degli U.E.P.E, come previsto dall'art. 7 della legge n. 67 del 28 aprile 2014 che istituisce la messa alla prova?
- quali segnali intende dare, da subito, al sistema dell'E.P.E?
- quando sarà nominato un Direttore Generale E.P.E?

Se la scelta di introdurre nel nostro ordinamento una nuova misura di autentica "probation" è stata fatta con convinzione, è necessario che con altrettanta convinzione venga consentito a servizi come gli U.E.P.E. di svolgere il ruolo attribuito dalle nuove norme, mettendo loro a disposizione le risorse necessarie.

In altre parole, vogliamo richiamare la Sua attenzione sul fatto che, per evitare il **rischio del fallimento attuativo della messa alla prova per gli adulti e dello stesso sistema delle misure alternative**, riteniamo necessario un radicale intervento riorganizzativo del settore che andrebbe sin d'ora prefigurato e in considerazione della drammatica situazione operativa degli U.E.P.E., riteniamo indispensabile l'adozione di **urgenti provvedimenti a loro supporto**

06.03.15

Il Coordinamento Triveneto D.A.P. comparto ministeri
FP CGIL